

EDITORIALI

Il matrimonio è sviluppista

La salute della famiglia fa bene all'economia, dice il rapporto Elis

Nel lungo periodo le fortune della moderna economia sono indissolubilmente legate all'ascesa o al declino dell'istituto familiare". E' la conclusione del rapporto presentato ieri mattina dal Consel-Consorzio Elis, sigla che dal 1992 lavora su progetti di formazione superiore per conto delle importanti aziende che lo compongono (tra le altre, Enel, Fastweb, PosteItaliane, Eni, Telecom). Il rapporto, intitolato "Il dividendo demografico sostenibile", è basato su due ricerche che hanno coinvolto una trentina di paesi e si concentra sul ruolo chiave che matrimonio e fertilità giocano nel sostenere la crescita economica a lungo termine, la permanenza di uno stato sociale degno di tal nome, l'ampiezza e la qualità della forza lavoro e la capacità di larghi settori dell'economia di continuare a generare profitti. La vera novità, di rado espressa con altrettanta chiarezza in un contesto squisitamente economico, è l'accento sulla vera tragedia rappresentata dalla "flessione del numero, in assoluto e in percentuale sulla popolazione, di bambini allevati in nuclei familiari con genitori sposati e ancora conviventi". Perché "per i bambini il matrimonio fra genitori è di importanza fondamentale. Bambini allevati al di fuori di contesti familiari con genitori sposati hanno una minor propensione media ad acquisire quel capitale umano e sociale indispensabile per diventare lavoratori ben inseriti nelle loro future attività di lavoro", mentre "coloro che per contro provengono da famiglie in cui i genitori sono regolarmente sposati e vivono assieme hanno maggiori possibilità di aver successo nella vita scolastica, di diplomarsi e laurearsi e trovare un lavoro di soddisfazione da adulti".

Immaginare politiche che in concreto e non come petizione di principio contrastino il declino demografico (legato indissolubilmente al declino dell'istituto matrimoniale) è dunque di importanza vitale. A tappare i buchi non basterà l'immigrazione, è ormai chiarissimo, e non basteranno incentivi solo economici. La battaglia contro il deprezzamento del matrimonio e della famiglia - e anche contro gli esiti economicamente nefasti di quel deprezzamento - è, soprattutto, una battaglia culturale.

